

Stadi, la sicurezza sarà pagata anche dai club

Nino Cirillo

Se fra meno di un mese si realizzerà, sarà davvero una «svolta epocale». Scatterà l'obbligo per le nostre società di calcio di contribuire ai costi che ogni fine settimana lo Stato sostiene per garantire la sicurezza negli stadi, in una «misura variabile tra l'1 e il 3 per cento degli incassi». Saranno i club, insomma - e se ne parlava da tempo - a pagare gli straordinari e le indennità alle forze dell'ordine impegnate, dentro e fuori i terreni di gioco.

Nello Sport

La sicurezza? Pagano i club

►L'emendamento diventerà legge a metà ottobre: sarà obbligatorio partecipare alle spese per l'ordine pubblico dentro e fuori gli stadi

IL RISPARMIO PER LO STATO VALUTABILE INTORNO AI 25 MILIONI DI EURO LOTITO: «COSÌ NON VA È UN ESPROPRIO»

LA SVOLTA

ROMA Se fra meno di un mese si realizzerà, sarà davvero una «svolta epocale». Scatterà l'obbligo per le nostre società di calcio di contribuire ai costi che ogni fine settimana lo Stato sostiene per garantire la sicurezza negli stadi, in una «misura variabile tra l'1 e il 3 per cento degli incassi». Saranno i club, insomma - e se ne parlava da tempo -, a pagare gli straordinari e le indennità alle forze dell'ordine impegnate, dentro e fuori i terreni di gioco. Un risparmio valutabile, secondo le ultime stime del **Viminale**, attorno ai 25 milioni di euro.

IL GIRO DI VITE

La notizia l'ha data a metà pomeriggio, ovviamente con un tweet, Emanuele Fiano, responsabile per la Sicurezza del Pd e capogruppo nella commissione Affari costituzionali di Montecitorio. Tecnicamente, si tratta di un emendamento al decreto del Governo di quest'estate, il pacchetto di norme contro la violenza negli stadi, quello del daspo fino a otto anni, il giro di vite deciso dopo gli incidenti del 3 maggio scorso a Roma che costarono la vita a **Ciro Esposito**. L'emendamento è stato votato in commissione all'unanimità. «Un voto storico - così accoglie la notizia **Felice Romano**, segretario nazionale del **Siulp** - perché stabilisce un principio innovativo al passo con i tempi». I sindacati di **polizia** l'aspettavano da mesi, il **Siulp** soprattutto, che ne aveva fatto il suo cavallo di battaglia. Ma è grande la soddisfazione anche fra i rappresentanti delle altre sigle, tra i

funzionari di **polizia**. C'è chi, come **Gianni Tonelli** del **Sap**, mette in guardia però, e si augura che «le nuove risorse previste da questa norma siano aggiuntive rispetto a quelle oggi stanziare e non costituiscano l'occasione per nuovi tagli». Tonelli si spinge più in là, sostiene che «bisognerebbe imporre lo stesso tipo di contributo anche ai protagonisti di grandi eventi, spettacoli e concerti, che fanno business milionari».

I RISCHI DELL'AULA

Quando diverrà legge questo emendamento? La risposta è rela-



tivamente semplice: quando verrà convertito in legge, in aula, tutto il decreto del Governo e quindi, presumibilmente, nella prima metà di ottobre. Ma nei passaggi parlamentari previsti non è detto che tutto fili liscio. Si augura apertamente che nasca qualche intoppo, ad esempio, Claudio Lotito, presidente della Lazio e influente consigliere federale della nuova Federcalcio, quella del presidente Tavacchio.

Lotito, ovviamente, non le manda a dire. Anzi, lascia intendere che molti presidente importanti, molte società, sono già sulla sua stessa linea: «Questa legge? Ne discuteremo, mi auguro che possano rivederla ...». E perché mai, presidente? «Perché non si possono continuare a considerare le squadre di calcio il refugium peccatorum di tutti i problemi della società. Non si possono arrivare a concepire, solo perché serve, questa specie di espropri».

Lotito la vede così: «Le società di calcio vanno avanti tra grandi difficoltà, eppure garantiscono efficienza e trasparenza. Producono ogni anno un miliardo di euro per le casse dello Stato, contribuiscono a tenere in vita gli altri sport e le leghe minori. Se si pensa di risolvere i problema del Paese oberando i nostri club, si impoveriscono le squadre. Non vengano a dirci, poi, che il nostro calcio è diventato poco competitivo. Le strade sono altre: all'estero vanno avanti con la defiscalizzazione...».

SCONTRIO ANNUNCIATO

Se questo non è l'annuncio di uno scontro, poco ci manca. Anche se uno spiraglio resta aperto nel momento in cui si stabilisce che il contributo sia «variabile fra l'1 e il 3 cento». Una bella forbice, una bella differenza in milioni di euro: sarà il Parlamento a definire l'esatta percentuale. Spiega Fiano, cd è quasi un ramoscello di ulivo: «Noi vogliamo solo coprire quelle spese, non gravare ulteriormente sulle società di calcio». Ancora un paio di settimane e si vedrà.

Nino Cirillo

© RIPRODUZIONE RISERVATA